

SICUREZZA SUL LAGO. Confermato l'impegno di spesa per il 2011

Venezia trova i soldi per la Guardia costiera

Rimane però il debito dei 15mila euro del 2010

La Regione stanziava 30 mila euro ma la Comunità del Garda protesta ancora per il servizio di Guardia costiera sul lago.

Dopo le polemiche e le proteste dell'ente di Gardone guidato da Aventino Frau, mercoledì la giunta ha deliberato 30 mila euro per il mantenimento dell'attività di coordinamento e soccorso sul Garda.

Pomo della discordia era, e rimane, il debito per il 2011 e, in parte, per il 2010, in totale 45 mila euro, che la Regione deve per le spese di gestione del comando della Guardia Costiera di Salò. «Dal 1999», aveva detto Frau, «il Veneto con una convenzione concorre alle spese di pronto intervento e soccorso sul Garda. Il suo contributo annuo è di 30 mila euro. Venezia non ha pagato, al contrario di Lombardia, Trentino e Comunità del Garda».

Da Venezia però l'assessore regionale al bilancio, Roberto Ciambetti, aveva dato conto dello stanziamento di 30 mila euro già il 29 novembre. «Né il

presidente Zaia, né il collega alla navigazione Renato Chisso, né il sottoscritto», ha detto Ciambetti, «abbiamo mai messo in dubbio il rispetto degli impegni della Regione finalizzati a garantire il servizio di Guardia costiera sul Garda. I problemi che hanno comportato il ritardo sono di natura burocratica e procedurale. Superate queste difficoltà, abbiamo dato concretezza alle rassicurazioni fornite nei giorni scorsi. Consideriamo la nautica e il diportismo irrinunciabili ricchezze per il Veneto. Se il controllo degli specchi acqui è necessario per garantire la tutela di quanti usano le imbarcazioni, il servizio è di notevole interesse anche per la nostra economia turistica».

«Grazie a una variazione di bilancio, alla fine abbiamo dato risposta al problema. Ringraziamo la Comunità del Garda e la Guardia costiera, che per l'anno corrente sono riusciti a garantire egualmente il servizio di soccorso sul lago», ha

commentato Chisso.

Di fatto, però, hanno replicato dalla Comunità del Garda, «resta insoluto il debito di 15 mila euro e nessuna certezza è stata data rispetto all'ormai imminente avvio del servizio per il 2012», ha spiegato il segretario generale, Pierluccio Ceresa.

Molto più duro il vicepresidente, Giorgio Passionelli. «Pur apprezzando lo sforzo della Regione per confermare l'impegno di 30 mila euro per l'anno in corso», ha detto il sindaco di Torri, «ricordo che la Comunità ha già anticipato

sia i 30 mila per l'anno in corso, che i 15 mila euro del 2010 per conto della Regione Veneto. Questo è l'unico ente che si è dimenticato, dopo oltre 10 anni di attività virtuosa ininterrotta, di inserire in un capitolo del bilancio miliardario la misera cifra necessaria a coprire per intero la sua quota parte del servizio. Perciò possiamo dire che la sicurezza sul

Garda si sta annegando in un bicchiere d'acqua», ha ironizzato il vicepresidente. Che ha aggiunto: «Le firme sui trattati e la risonanza sui media per l'accordo del patto sicurezza della regione del Garda non devono essere soltanto un veicolo di pubblicità politica ma, soprattutto, devono rimanere una testimonianza di collaborazione virtuosa a basso costo tra enti locali, istituzioni e forze dell'ordine. Il comportamento del Veneto sta invece mettendo seriamente a rischio questo servizio». Conclusione: «A breve ci sarà l'incontro per il coordinamento e il pagamento del servizio per il 2012: non vorremmo ogni anno dover mendicare una cosa dovuta e pattuita. Se si continua su questa strada saranno i Comuni a pagare per un servizio che lo Stato ha delegato alle Regioni, a cui peraltro corrispondono le risorse che derivano anche dai contribuenti dei nostri comuni», ha chiuso Passionelli. • **GM**